

# Non è poi così bionico

## A Wimbledon finisce subito la corsa di Nadal. Errani fuori

**Impresa dello sconosciuto belga Steve Darcis numero 135 nelle classifiche mondiali Per il vincitore di Parigi una sconfitta che brucia**

FEDERICO FERRERO  
sport@unita.it

«MAI PERSO PRIMA», CONFERMA CON UNA SCOSSA DEL MENTO ALAN LITTLE, CUSTODE DELLA WIMBLEDON LIBRARY. Mai, dai Championships 2003 - quando ancora si faceva notare Nadal-Parera come mamma e papà, e aveva giocato il suo primo Slam - il toro spagnolo, legittimo proprietario del Roland Garros e due volte conquistador del Wimbledon lento, quello della "terba", aveva conosciuto le angherie di Suocera Sconfitta al primo turno. Un anno separa l'oggi dai ricordi di quella nottata londinese, di tetto coperto e di botte da orbi, quando tale Lukas Rosol si spacciò per campione, da centesimo giocatore al mondo, e demoli il torneo di Rafa: era accaduto al secondo turno, tuttavia.

Questa volta la botta suona devastante per un Nadal disgustato dal suo gioco, col tennis più stretto e avvinghiato del suo ginocchio sinistro dolorante. L'assassino, poi, non è un boscaiolo, un picchiatore in giornata di grazia agevolato dall'erba ancora integra e umida, ma il quieto Steve Darcis, minuta e vecchia conoscenza per gli appassionati, giocatore pressoché sconosciuto ai turisti del tennis televisivo. È belga, Steve, di un paese il cui segreto è racchiuso in una bottega di artigiani produttori di talenti fragili: i fratelli Rochus, quel mattacchione di Malisse, antico semifinalista su questi prati, il giovane Goffin. Sa fare tutto, Darcis, benissimo il rovescio, un poco meno il dritto, a patto di non sfiorare il limite di velocità. Anche vincere sull'erba: lo rammenta il successo sull'ex finalista di Wimbledon Tomas Berdych nel torneo olimpico 2012, in un match disputato proprio qui, sui sacri campi dell'All England club.

Rafa sbuffa, dopo aver ceduto il primo set con-

troviglia al 135esimo giocatore del mondo, come testimonia - mentendo - la classifica del computer. Ma la stizza e qualche «vamos» isolato, urlato più per copione e intimidazione che in forza di un'autentica convinzione, gli avrebbero procurato appena un set point nel tie-break del secondo set, fatto smorire a mezza rete con uno dei troppi errori non provocati della sua partita. Che, sì, quest'anno non era stata preparata assaggiando l'erba nel classico torneo di riscaldamento (dopo i litigi col fisco inglese, non trattavasi più del Queen's della regina Vittoria ma del più conciliante Halle) per affaticamento da Roland Garros. Ma poteva essere vinta per forza d'inerzia, mescolata all'istinto del successo e moltiplicata da quell'umanissima fifa che attanaglia ogni giocatore cui capiti l'occasione di battere un grande in un tempio della racchetta. Mister Darcis, cui i belgi valloni e francofoni amputano la "s" finale, i fiamminghi no e toccherà mettersi d'accordo per la pronuncia, va avanti di due set, di un break nel terzo senza crisi di panico. Scorgendo il toro ferito, lo infaischisce con stilette di rovescio lungolinea, sui quali Rafa insiste testardamente a cercare il dritto mancino, correndo col passo del gambero. Non funziona, non oggi, su un terreno ancora intonso, nemico del ginocchio e della fiducia, con le palle così slippery, gonfie di umidità e anguilliose.

Nemmeno il famoso dritto a uncino fa male, messo in sordina dal fondo soffice. Steve capisce che Nadal è carico a salve, spara ma non succede niente, e lo trafigge con un ace sul match point. Ai ragazzini, disperati per la tragedia occorsa al loro eroe matador, tocca spiegare che l'erba non è, come sentenziò un ex numero uno sudamericano ed estremamente ignorante, roba da mucche; solo un terreno ormai snaturato, per accontentare i fondocampisti, ma ancora fatto di materia viva. Che respira, talora si ribella. Ieri, non ha inteso riconoscere sconti al divo di Parigi, facendogli somministrare una dose extra di dolore e delusione per mano di un dio (molto) minore. Per un giorno, Wimbledon torna a essere 'a livella di Totò: come la strada ha le sue leggi, sono uguali per tutti e, a volte, fanno male. Chiedere a Sara Errani eliminata dalla modesta portoricana Puig.



Eroe per caso a Wimbledon. Ieri lo sconosciuto belga Steve Darcis ha battuto Rafa Nadal in soli tre set: 7-6 7-6 6-4 FOTO EPA



Cesare Prandelli penseroso Il ct della Nazionale è alle prese con i dubbi di formazione FOTO/AP

## I dubbi di Prandelli Contro la Spagna la difesa diventa a tre

**In forse anche Pirlo per la semifinale Il Ct pensa a una rivoluzione nel modulo Torna El Shaarawy?**

GIANNI PAVESE  
sport@unita.it

CE FORMAZIONE FARÀ CESARE PRANDELLI CONTRO LA SPAGNA NELLA SEMIFINALE DELLA CONFEDERATION CUP IL PROSSIMO GIOVEDÌ? I dubbi del ct dell'Italia sono tanti. E sono legati non solo all'assenza di Mario Balotelli ma anche al modulo di gioco con il quale affrontare i campioni iberici. Il selezionatore ha visto la partita contro la Nigeria, che le Furie Rosse hanno vinto per tre a zero, ma soprattutto, con il suo staff, ha rivisto la prima partita che fece all'Europeo dello scorso anno. Una gara affrontata con la difesa a tre nella quale dominammo gli iberici per lungo tempo uscendo dal campo consapevoli della nostra forza. Allora la scelta fu quasi obbligata. Le tante assenze in difesa costrinsero Prandelli ad arretrare De Rossi come centrale nella linea a tre. E il romanista fu uno dei migliori in quell'occasione. Quando andammo in finale con la difesa a quattro la Spagna, invece ci asfaltò senza pietà. Un centrocampista folto e alto, dunque, può mettere in difficoltà la squadra di Del Bosque. A questo sta pensando Prandelli. Ma rispetto ad allora le condizioni sono diverse. In primo luogo non c'è Mario Balotelli, che sta reggendo l'at-

tacco da solo. L'ipotesi di piazzare Gilardino davanti e solitario non attrae il commissario tecnico. Il giocatore del Bologna è un uomo d'area e non ha la stessa fisicità del milanista. Dunque serve un'altra punta che lo supporti: El Shaarawy può essere l'uomo giusto. Ma per farlo serve un centrocampista a cinque che possa sostenere la velocità del Faraone. Il secondo problema è che De Rossi dovrà, quasi certamente, prendere il posto di Andrea Pirlo, il nostro faro, che al momento è dato all'80% fuori. Infine, una difesa a tre è un rischio troppo alto in un momento in cui gli azzurri hanno dimostrato, dietro, una flessione fisica impressionante. Prandelli avrà tempo per pensarci. Con una formula a cinque a centrocampista certamente troverà spazio Giaccherini, l'unico che dimostrato duttilità e una continuità di rendimento.

Davanti troveremo una Spagna che ormai gioca a memoria e che non perde da ben 26 partite e che rispetto a noi a un problema diverso: l'abbondanza delle punte. Agli Europei del 2012 la Spagna si presentò con Fabregas falso 9 che diede molto fastidio. Non avevano attaccanti (Villa era infortunato) e fecero di necessità virtù. Un anno dopo l'unico limite dell'epoca, ammesso che lo fosse, pare superato: c'è Soldado (autore di un gol all'esordio), c'è Fernando Torres, capocannoniere del torneo con 5 reti (fanno classifica anche le 4 a Tahiti), c'è David Villa, che non è proprio un centravanti, ma che da centravanti, tutto sommato, ha fatto vincere un Mondiale alla Spagna con i gol decisivi contro Portogallo e Paraguay.

### L'ANNUNCIO DI GALLIANI

#### «Montolivo incredibile e nuovo capitano»

Il Milan annuncia una piccola grande svolta. Per la prossima stagione la fascia di capitano cambierà braccio: Da Abbiati a Riccardo Montolivo, centrocampista impegnato con gli azzurri in Brasile. Galliani investe di grandi responsabilità sia Montolivo che il giovane De Sciglio: «Ho telefonato ad Abbiati che mi ha assicurato di non avere nessun problema, quindi la fascia di capitano è ufficialmente di Riccardo Montolivo. Capitano, e incredibile. Siamo sicuri che avrà un grande futuro nel Milan». Un grande futuro è anche quello che si prospetta

per il terzino ventenne che piace tanto anche al c.t. Prandelli. «Non potevamo immaginare la velocità e l'entità dei progressi di De Sciglio - commenta Galliani - ma già l'anno scorso abbiamo capito che sarebbe diventato un giocatore importante». Il Milan si fida dei suoi giocatori, in attesa di sviluppi di mercato che potrebbero portarne altri sulla scena rossonera: ma per Astori, come per Poli, è ancora presto. Galliani si prepara alla solita maratona e c'è da scommettere che ogni possibile trattativa sarà conclusa negli ultimi giorni di agosto.